ANNO XXVII. — **Domenica, 12 Luglio 1874** — **N. 190**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

I ministri del maresciallo Mac-Mahon hanno fatto conoscere alla Commissione costituzionale i provvedimenti principali che il presidente della repubblica stima necessari per ordinare il settennato. Sono essi: la sostituzione del voto di circondario al voto per iscrutinio di lista, l'istituzione di una Camera Alta, il diritto, che il governo eserciterebbe insieme all'Alta Camera, di sciogliere l'Assemblea. Il programma del maresciallo Mac-Mahon è su questi punti chiaro ed esplicito, ma non sarà accettato dai partiti che desiderano determinare fin d'ora, in modo definitivo, la forma di governo. Già vediamo che la sinistra ha annunziato un'interpellanza sul messaggio, ch'essa considera come lesivo dei diritti dell'Assemblea. Questa interpellanza però è stata rinviata al tempo in cui si discuteranno le leggi costituzionali, e ciò fa sperare che la maggioranza dell'Assemblea sia disposta a mettersi d'accordo col maresciallo presidente.

Nella seduta che tenne, il 7 corrente, la Camera ungherese dei deputati, venne chiusa la discussione generale sul progetto di legge elettorale. Malgrado le esagerate pretensioni dell'estrema sinistra, il progetto è stato quindi approvato con 230 voti contro 49.

Si è parlato spesso delle simpatie che le autorità francesi dei dipartimenti della frontiera franco-spagnuola hanno mostrato verso i carlisti e dei vantaggi recati ai medesimi colla loro tolleranza.

Il governo di Madrid si è finora contentato di osservare e di prendere nota dei fatti, senza muoverne lagnanza. Però adesso questi fatti cominciano a venire a galla e i giornali spagnuoli ne fanno soggetto di considerazioni.

Le accuse che si muovono al governo francese sono le seguenti: 1° di aver favorito in ogni maniera l'introduzione dalla Francia nella Spagna di armi, di munizioni e di viveri; 2° di aver lasciato libero il passo per i confini agli ufficiali carlisti, ai loro soldati, agenti e commissari; 3° di avere permesso a Don Carlos di stare nel dipartimento dei Bassi Pirenei e di entrare quindi in Navarra.

I giornali pubblicano la seguente corrispondenza da Perpignano a provare che nulla è mutato nel contegno delle autorità francesi verso i partigiani di Don Carlos:

Il 23 giugno il generale carlista Lizarraga è venuto qui proveniente da Baiona. Egli si venne per ferrovia e lo seguì una schiera numerosa di ufficiali di stato maggiore. Inoltre quindici cavalli e molti bagagli erano pure stati trasportati qui nello stesso convoglio.

Tutta la città vide questi carlisti. Un giornale della città annunziò il loro arrivo e gli fu raccomandato di non parlarne oltre. Qualche tempo dopo il loro arrivo, una parte di costoro, circa quindici, partirono coi cavalli per Prats di Mollo, e di là rientrarono nella Catalogna. Lizarraga e alcuni altri ufficiali di stato maggiore rimasero qui fino al giorno seguente senza ricevere la più piccola molestia da parte delle autorità e quindi partirono alla loro volta per la Catalogna prendendo la via di Prats.

Essi arrivarono, si fermarono qui e ne ripartirono senza volersi nascondere. E la loro venuta era l'argomento di tutti i discorsi.

Abbiamo accennato queste lagnanze. Tuttavia non risulta finora che il governo spagnuolo ne abbia fatto argomento di rimostranze diplomatiche.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Non si potrebbe imaginare deliberazione più inopportuna di quella che alcuni giornali attribuiscono senza alcuna ragione al ministero, di pubblicare, cioè, prossimamente il decreto col quale viene sciolta la Camera de' deputati.

Sino dal giorno 25 maggio è nata in noi la persuasione che la sessione ormai era finita e che questa Camera non sarebbe più riconvocata. Le ragioni addotte da contraddittori autorevoli, per quanto sottili, non valsero a scuotere la nostra opinione, e persistiamo anche oggi a credere che si avvicina il giorno in cui gli elettori saranno raccolti ne' comizi per procedere alla nomina de' loro rappresentanti e che la ventura sessione sarà la prima d'una nuova Legislatura.

Ma siccome le elezioni non potrebbero compiersi prima del mese di ottobre, non si saprebbe per qual motivo il ministero avrebbe tanta fretta di pubblicare il decreto di scioglimento della Camera. I giornali che propagano questa voce non hanno probabilmente riflettuto che il ministero ha il dovere di mantenere la sua libertà d'azione più ampia che sia possibile in tali faccende, e che, ammesso che le elezioni generali siano decise, la prudenza lo sconsiglia dal presentare sin d'ora alla reale firma il decreto che mette fine alla Legislatura presente.

La calma politica che regna dintorno a noi non deve renderci imprevidenti. Sin dove lo sguardo umano può spingersi non appare alcun segno d'imminenti perturbazioni nè interne degli Stati nè internazionali. Ma niuno vorrebbe farsi mallevadore che sia assolutamente esclusa ogni possibilità di eventi che impongano al governo la necessità di radunare sollecitamente le Camere per averne consiglio ed appoggio. Egli si metterebbe in una posizione impacciata e difficile, se la Camera fosse sciolta e le nuove elezioni non fossero ancor compiute; poichè sarebbe costretto di rinunciare ad interrogare il Parlamento od a ritardare delle decisioni che sarebbero urgenti. È una responsabilità che il ministero non vorrà assumere.

D'altronde a che pubblicare sin d'ora il decreto di scioglimento! Si dice che il ministero non deve sorprendere il paese, differendo la promulgazione del decreto sino ad alcune settimane prima della convocazione de' collegi elettorali. E conveniamo anche noi che bisogna lasciar tempo alla lotta elettorale di svolgersi e di estendersi in tutto lo Stato. Il ministero non ha a temere l'agitazione per le elezioni; deve anzi desiderarla e far voti che elettori e candidati mettano le carte in tavola e dicano chiaro gli uni e gli altri che vogliono e qual giudizio fanno delle condizioni del paese e de' rimedi più efficaci a migliorarle.

Ma perchè elettori e candidati s'intendano fra loro è necessario che si compia la formalità della pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera? Non basta la convinzione che lo scioglimento è inevitabile e che prossime sono le elezioni?

Che tale convinzione sia entrata negli animi, lo addimostra così lo scarso numero di coloro i quali ancora sostengono che sarebbe miglior consiglio di radunar questo Parlamento, come le manifestazioni politiche de' partiti.

Non dubita dello scioglimento la sinistra storica nè la sinistra amministrativa, di cui la prima ha già fatto il suo manifesto e la seconda ha dichiarato di non poterlo sottoscrivere, coprendo la sua separazione, che la rende libera di disporre delle sue forze, sotto il velo di una quistione d'ordine e di procedura parlamentare.

Tutti apparecchiandosi sin d'ora alle elezioni, scompare ogni pericolo di sorpresa. E se vedessimo che gli elettori sono ancora incerti degli intendimenti del ministero, noi diremmo loro: Comportatevi come se il decreto di scioglimento fosse già promulgato e fissato il giorno della convocazione de' comizi elettorali, ed intanto lasciate sciolte le mani al governo per poter raccogliere intorno a sè il Parlamento, ove lo richiedano degli eventi straordinari, i quali, per quanto contrari ora ad ogni previsione, non si potrebbe sentenziar con animo sicuro siano del tutto impossibili.

MONSIGNOR DE MERODE

Monsignor Francesco Saverio De Merode è morto la notte scorsa. Da alcuni giorni lo si sapeva gravemente infermo, i suoi parenti erano accorsi ad assisterlo, il Santo Padre lo aveva visitato e benedetto, ed egli conscio della sua prossima fine si era rivolto sorridendo al Pontefice esclamando: «Santità, voi ci seppellite tutti!» Le file dei servitori della Santa Sede si vengono infatti diradando, e il Santo Padre vede scomparire, l'un dopo l'altro gli uomini che lo aiutarono nella lunga lotta sostenuta per salvare da inevitabile caduta il poter temporale.

Nato in Bruxelles il 20 marzo 1820, monsignor De Merode di poco aveva oltrepassato l'età d'anni 54. Ci mancano le notizie per tessere di lui una particolareggiata biografia. Sappiamo che era uscito da una delle più illustri famiglie del Belgio, alleata con la più alta aristocrazia di tutta Europa e perfino con alcune case Sovrane, non esclusa la Casa di Savoia; poichè è noto che monsignor De Merode era zio materno di S. A. R. la duchessa d'Aosta. Passò la prima gioventù nella milizia, fra le armi, combattendo le guerre d'Africa; è morto in Roma arcivescovo *in partibus* di Melitene.

Non ricercheremo quali ragioni lo abbiano spinto a lasciare la spada pel pastorale. La sua straordinaria attività, il carattere ardente, le tradizioni stesse della famiglia devota in ogni tempo alla Santa Sede, gli additavano forse una missione da compiere. Ma di lui si può dire che sotto la stola del prete continuò a battere fino all'ultimo istante il cuore del soldato. Più ancora che con le orazioni, stimò di poter servire la Santa Sede coi consigli e nominato Proministro delle armi, (ufficio che tenne dal maggio 1860 all'ottobre 1865), volle ordinare un esercito a difesa degli Stati della Chiesa. La Storia dirà che monsignor De Merode riuscì soltanto a raccogliere un esercito di mercenari, e incominciò a pagare il fio delle sue illusioni quando vide la mala prova fatta dalle truppe comandate dal generale Lamoricière, ch'egli stesso avea chiamato in Italia.

Eppure, malgrado la costante ostilità di monsignor De Merode alla causa nazionale, malgrado gli sforzi da lui fatti per impedire che si effettuasse il voto degli italiani, pure la sua morte suscita in Roma un sincero sentimento di cordoglio. Tra i fautori del potere temporale, monsignor De Merode era uno dei meno illiberali, rappresentava il progresso, l'ossequio alle necessità de' nuovi tempi in tutto ciò che non riguardava il principio strettamente politico. Roma deve a lui, alla sua iniziativa, molte opere pubbliche che rendono testimonianza della sua intelligenza e sovratutto del desiderio di mutar le condizioni materiali di questa capitale. Soldato, uomo d'affari, ardito, intraprendente, rivoluzionario a modo suo, monsignor De Merode non poteva acquistare le simpatie de' clericali più fanatici, e qui non ricorderemo i suoi gravi contrasti con altri consiglieri del Santo Padre. Ma questi non lasciano che rovine; di lui al contrario rimane in Roma qualche monumento che raccomanda la sua memoria al rispetto dei posteri.

LETTERE NAPOLETANE

—

LA SALUTE E LA SICUREZZA PUBBLICA

III.

Napoli, 5 luglio.

In questa lettera, terza ed ultima, toccherò di volo altri argomenti locali. E comincerò da un cenno rapidissimo sulle ispezioni sanitarie.

Queste ispezioni furono principiate l'anno scorso e diedero buonissimi risultamenti. Quattro delegati del prefetto — uno per circondario — fecero la loro visita comune per comune, verificarono quello che i sindaci avevano fatto rispettivamente dietro le istruzioni della Prefettura e del Consiglio di sanità, prescrissero quello che rimaneva da fare nell'interesse della pubblica salute, e poi ricominciarono il loro giro per assicurarsi mediante la controvisita dell'adempimento degli ordini dati. A questo modo in tutti i comuni della provincia si ripulirono e imbiancarono le case, si rimosse dalle strade e dai cortili ogni causa d'insalubrità, si costruirono le latrine dove mancavano interamente, si regolò ovunque lo spazzamento e l'espurgo delle fogne, si allontanarono dall'abitato gli animali immondi confinandoli nelle campagne, e non si trascurò argomento che valesse a guarentire e migliorare la pubblica igiene.

Quest'anno le ispezioni sono state attivamente riprese, con particolare riguardo ai comuni ch'erano rimasti più indietro l'anno scorso; e fra un mese la nuova ispezione sarà compiuta con sicuro vantaggio e decoro della nostra provincia.

Dei cimiteri vi parlai altra volta. Completando le notizie che vi diedi allora, dirò che in meno di un anno la Prefettura è riuscita a far costruire quasi tutti i 20 cimiteri che mancavano nella provincia. Solo tre o quattro comuni ne sono sempre difettivi: però in essi le tumulazioni non si fanno più in chiesa come per lo passato, ma in cimiteri provvisori, sino a tanto che non siano compiute le pratiche per l'apertura dei cimiteri definitivi.

Seguitando questa rassegna amministrativa, mi pare utile riferirvi altresì che nell'ufficio del provveditorato agli studi sta per compiersi il quadro analitico e statistico, che mancava affatto, degl'istituti e scuole private d'educazione e d'istruzione. Tale quadro sarà il principio e il fondamento di un gran lavoro inteso a riconoscere se tutti gli stabilimenti scolastici di questa vasta ed importante città sono veramente in regola di fronte alla legge.

Vorrei dirvi adesso della pubblica sicurezza a Napoli, ma senz'andare per le lunghe, mi limito a constatare che noi ci troviamo in assai buone condizioni, sia assolutamente, sia rispetto alle altre maggiori città del Regno. Reati gravi non ne succedono da un pezzo in qua, e la vigilanza della forza pubblica è provata da ciò, che forse in nessun paese d'Italia si fanno tanti arresti in flagranza di delitto quanti se ne eseguiscono nella nostra città. La camorra, sgominata dalla ripresa vigorosa delle assegnazioni a domicilio coatto dei più pericolosi e temuti *pregiudicati*, ha gli spiriti tanto più bassi quanto più viva e sicura è la fiducia che hanno acquistato i cittadini nella tutela dell'autorità.

DISORDINI PER IL PREZZO DEL PANE

Quantunque a Firenze il prezzo del pane fosse stato ridotto a 15 centesimi la libbra, pure ci fu chi volle promuovere ieri 10 qualche disordine.

« Si affisse, scrive la *Nazione*, a tale oggetto alle cantonate un lurido foglietto « manoscritto e male scritto, col quale si « invitava il popolo ad accorrere a ore 2 « in piazza S. Trinita per protestare sul « rincaro del pane; si mandarono alle botteghe dei fornai alcuni scioperati, i quali « domandavano pane a 15 centesimi, ed avutolo, con piglio furfantesco dicevano: questo lo deve mangiar lei; noi vogliamo a « 15 centesimi il pane di lusso; si ebbe « finalmente, a quanto si dice, la parola « d'ordine da alcuni caporioni, che giunsero ieri in Firenze da Pisa e Livorno, « e che si tennero prudentemente celati, « lasciando i balordi a districarsela con la « polizia.

« A ore 2 infatti, fra curiosi e male intenzionati, si riunivano ieri in piazza Santa « Trinita circa 300 persone; ma un ispettore di polizia, circondato da un buon « nerbo di guardie, si fece avanti e intimò « agli assembrati di sciogliersi. Avendo l'ispettore alla seconda intimazione prevenuto quella gente che alla terza avrebbe « proceduto ad arrestare chi non avesse « obbedito, i curiosi se ne andarono, e i « dimostranti, visti in scarsissimo numero, « pensarono prudentemente di fare lo stesso, « e tutto ebbe termine. »

Anche in Arezzo sono avvenuti disordini, martedì mattina. Alcuni malintenzionati, seguiti da una numerosissima caterva di donne incominciarono a gridare che volevano il grano a cinque lire lo staio (vecchia misura.) Accorsero i carabinieri ma l'ordine non fu ristabilito se non vendevasi il grano e il pane ai prezzi voluti dalla turba. La *Nazione* che narra questi fatti, aggiunge che per la stessa causa, si ebbero pure a deplorare disordini a Monte San Savino.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sugli arresti eseguiti a Pisa:

« Nella sera di lunedì vennero eseguiti tre arresti; e la mattina dipoi essendosi rinnovato altre violenze, la notte del martedì furono eseguiti 16 arresti, e fra questi si notavano, 9 o 10 individui pregiudicatissimi, e attinenti alla società internazionale.

« Ad uno di questi, oltre il libretto dell'internazionale, si dice, fosse ritrovato addosso un triangolo o stiletto. Si dice anche che a certo A. F. sia stata sequestrata una bandiera rossa colle parole — *Viva la Repubblica*. — Ad un altro furono sequestrate carte sovversive, e a diversi alcuni numeri del famigerato giornaletto il *Ladro*.

« Nella notte gli agenti di pubblica sicurezza staccarono dalle cantonate un manifesto dell'*Internazionale*, del quale vi trasmetto senza commenti una copia.

« Il Manifesto diceva:

— « Sempre avanti!... —

« Fratelli! Non facciamoci vincere dal « potere che abusano i nostri proletari (*sic*): « ne abbiamo ben donde delle loro infamità. Sì, stiamo fermi nei nostri principî, « sì, inalziamoci e soccombiamoli (*sic*) sotto « i nostri piedi, ricordandoli che l'amore « dell'umanità le infrangono (*sic*).

« Sì le infrangono... perchè, non contenti « di rubare sul nostro sudore, ci rubano « perfino il PANE... che è il nostro sostegno.

« O ciechi fratelli!

« Aprite le vostre pupille a questo bel « sole... non vedete che la natura ci ha « forniti di BEN TROPPE SUSSISTENZE che ci « sono rapite dai nostri infami PROLETARI « (*sic*).

« Corriamo là, uniti e concordi, ove necessità ci chiama! »

« Da tutto questo si può dedurre con certezza che nel giorno di martedì doveva scoppiare un sedizioso movimento dell'*Internazionale*; ma l'energia spiegata dal senatore prefetto Cornero, cui tutta la città ha fatto plauso, coadiuvato degnamente dal cav. Coppi ispettore di questura e dal cav. Romano capitano dei carabinieri, prevenne ogni pericolo.

« Alcuni degli arrestati, ci viene assicurato, erano recati alle fabbriche dei tessuti per portare in piazza gli operai, e volevano condurvi pure molti che lavorano ai restauri dell'Arno. »

13

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

—

All'entrare nella stanza d'un raggio di sole, un bellissimo uccello con piume candidissime e alcune gialle, ritte sul capo, si scosse e cominciò a far sentire la sua stridula voce.

— Oh Dio mio, che tormento! — esclamò Elena, premendosi colle scarne mani le orecchie. — Quella bestiaccia mi strazia i nervi per giunta.

Lo sguardo di Elisabetta si fissò attonito sul piccolo forestiero, poi errò sulla stanza, che sembrava realmente convertita in un bazar. Su tutte le sedie e le tavole giacevano ricche stoffe, scialli, libri preziosamente rilegati e i più variati oggetti di toeletta. La signorina de Waldo notò la sua sorpresa e disse brevemente, col viso rivolto alla parete:

— Tutti doni di mio fratello che è ritornato [illegible] improvvisamente.

Come suonava fredda la sua voce nel profferire queste parole! Non la menoma traccia di gioia poteva scoprirsi in quei lineamenti alterati dal pianto; quegli occhi di gazzella, di consueto sì dolci, non esprimevano che amarezza.

Elisabetta si chiuse in silenzio e raccolse dal terreno un magnifico mazzo di camelie che giaceva colà quasi appassito.

— Ah, sì!... — disse Elena, alzandosi, alquanto arrossita — me l'ha recato mio fratello stamane; è caduto dal tavolo ed è rimasto dimenticato... Vi prego, collocatelo in quel vaso.

— Poveri fiori!... — disse Elisabetta a mezza voce, osservando i bruni orli sulle candide foglie — essi che avranno immaginato, nell'aprire i loro bottoncini, che sarebbero stati condannati a respirare in una sì fredda regione!...

Elena guardò, colpita da queste parole, la fanciulla, e i di lei occhi parvero esprimere il pentimento.

— Collocate i fiori sulla finestra — disse essa con premura. — Colà c'è aria e ne trarranno giovamento... Oh! mio Dio! — esclamò essa, lasciandosi ricadere tra i guanciali — egli è certamente un'ottima persona; ma il suo apparire distrugge l'armonia di una vita di comune felicità!

Elisabetta guardava con espressione quasi d'incredulità alla giovane signora che giaceva rovesciata all'indietro, cogli occhi rivolti al soffitto e le mani strette insieme disperatamente, quasi la sorte le avesse inflitto la maggiore delle sventure. Se fino da ieri non trovava il mezzo di spiegarsi la condotta di Elena, ora poi codesto carattere le pareva più che mai inconcepibile... Dov'era dunque sparita quella gratitudine, quell'affetto onde essa era solita sempre rammentare il fratello assente? Un solo istante era bastato a distruggere tutta la sua tenerezza fraterna e a renderle deplorevole un avvenimento che, a giudicare dalle sue stesse parole di un tempo, doveva riuscirle molto gradito!

E se anche il fratello ritornato non simpatizzava colla cerchia di persone tra le quali essa si sentiva felice, e se anche gli attraversava i di lei voti più cari, era però possibile che potesse succedere così a un tratto l'amarezza e la freddezza tra due cuori cui la sorte avea unito sì strettamente e che tanto più strettamente dovevano sentirsi uniti tra loro, l'uno dal proprio bisogno di appoggio, l'altro dalla solitudine in cui si trovava nel mondo? Ed Elisabetta sentì ad un tratto una profonda pietà per l'uomo che aveva attraversato mari e terre lontane per essa, ed alla fine considerato come nel proprio focolare un elemento straniero dell'altrui felicità, per vedersi chiuso quell'unico cuore al quale anelava come rivolto il suo con caldo affetto, quello della sorella! Quanto profondamente doveva egli sentirsi offeso, ferito, scorgendo la fredda accoglienza fattagli dalla medesima!

A tali riflessioni si abbandonava Elisabetta mentre disponeva i fiori nel vaso. Essa non aveva risposto nemmeno una sillaba all'appassionata esclamazione di Elena, che aveva nominato con sì poco riguardo il fratello innanzi a lei, estranea alla famiglia.

Probabilmente la giovane signora stessa, vergognandosi del silenzio di Elisabetta, sentiva il rimorso di aver detto troppo; imperocchè la sua voce apparve del tutto mutata quand'essa pregò Elisabetta di prendere una seggiola e farle un poco di compagnia.

In quell'istante la porta fu spinta vivamente e una figura femminile apparve sulla soglia. [illegible] Elisabetta a persuadersi che [illegible] fosse la baronessa stessa. [illegible]

— Ah, Elena! — esclamò con accento angoscioso, movendo con passi insolitamente rapidi la sua corpulenta figura, e senza por mente alla presenza di Elisabetta: — Rodolfo ha fatto salire da sè lo sfortunato Linke... Egli strepita ed urla contro il pover uomo; le sue grida giungono persino alla mia stanza... Dio, quanto mi sento infelice! Questa mattina mi ha recato scosse sì forti, che a stento posso reggermi in piedi; ma non potevo soffrire più lungamente tanta ingiustizia e fui costretta a rifugiarmi qui... E quelle animacce vili, quei servitori che, quando Rodolfo era lontano, non osavano alzare gli occhi, ora sono divenuti baldanzosi e ridono sfacciatamente per la disgrazia che ha colpito un servo fedele!.. Tutto ciò che io ho fatto con tanta fatica per il servizio del Signore e per la salute della casa è precipitato... E si dà la combinazione che Emilio sia per l'appunto a [illegible]! Deh, come siamo misere e abbandonate, cara Elena!

Ed essa cinse le braccia al collo della giovane signora, che [illegible] e pallida come un cadavere.

Elisabetta approfittò di quell'istante per uscire inosservata.

Entrando nel corridoio che riusciva al vestibolo, udì risuonare una voce maschia, sonora e profonda, che si innalzava di quando in quando con grande [illegible], un suono nel cedere in tuono di ira e di sprezzo. Essa non potè cogliere una parola, ma il suono solo della voce la scosse profondamente, tant'era la ferrea inesorabilità con cui erano accentuate le singole frasi.

L'eco nel lungo corridoio illudeva. Elisabetta corse dalla parte da cui le sembrava di poter giungere fuori più presto. Ma dopo pochi passi s'accorse che s'era avvicinata, anzichè dilungarsi da quella voce, imperocchè udì assai più presso e distinte le seguenti parole:

— Voi abbandonerete Lindhof entro la giornata di domani.

— Illustrissimo signore... — fu risposto.

— È la mia ultima parola! Andate! — intimò quella voce imperiosamente, e nel medesimo istante Elisabetta si trovò dinanzi ad una porta laterale aperta e scorse un uomo alto [illegible] alla stanza, mostrando colla destra la porta. Due occhi neri e scintillanti incontrarono i suoi, ch'ella distolse vivamente mentre s'affrettava ad entrare nel vestibolo e poi fuori nel giardino... Le pareva che quello sguardo, da cui fiammeggiava un'anima indignata, la perseguitasse e la spingesse oltre.

Allorchè la famiglia Farber fu [illegible] per la casa, il padre raccontò con qualche vivacità che aveva fatto in quel giorno la conoscenza del signor di Waldo.

Anche a Lucca e a Pistoia avvennero disordini non di lieve entità.

La Giunta municipale di Forlì si è dimessa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(☒) **Pavia**, *8 luglio*. — L'anno scolastico che va chiudendosi è trascorso qui con onore, perchè se da un lato i giovani diedero prova di studio e di condotta irreprensibile, dall'altro i professori gareggiarono di zelo. Laonde si può ragionevolmente asseverare che nel 1874 l'Ateneo condusse una vita più bella di quella degli anni precedenti. La Giunta municipale fece cosa savia e delicata, pubblicando il discorso pronunciato dal prof. Alfonso Corradi intorno alla nostra Università, discorso oggi più che mai acconcio a provare la grandezza di questo gloriosissimo Istituto. È un lavoro fatto col cuore, pieno di calore, di dottrina e di garbo, cioè a dire, quelle qualità onde s'adorna lo spirito elevato e gentile del Corradi. La tema di abusare dell'ospitalità che accordate alle mie lettere mi vieta di compendiarvi siffatto lavoro; soltanto vi dirò come, dopo aver chiarito che la scienza da *osservatrice* divenne *investigatrice* per farsi *sperimentale*; dopo avere spiegato che la scienza antica vagheggiava l'analisi e la *tentava*, e la nuova la *vuole* e la *compie*, l'egregio professore delineò a larghi e felici tratti le condizioni in cui l'Ateneo si trovò sul finire del secolo scorso, e mostrò che allora esso si assise a capo del movimento scientifico in Europa; conchiuse in fine col dire che, per la dovizia dei suoi musei e della sua biblioteca, esso, mercè la forza e la concordia de' voleri, può ripigliare quel posto a cui gli danno diritto inconcusse tradizioni e le invitte ragioni della scienza. E pure fu pubblicato testè dal prof. Carlo Cantoni un libricino ricco di acute e sane considerazioni, nel quale, coi più validi argomenti, si propugna la tesi già da me sostenuta nelle precedenti corrispondenze, che, cioè, fa mestieri di stabilire una netta distinzione tra l'insegnamento letterario-filosofico che s'impartisce nelle scuole normali e quello che si offre nelle Università, le quali, anzichè *professionale*, debbono vestire un carattere severamente *scientifico*. Il Cantoni diede prova d'uno spirito sagace ed imparziale, favorendo, egli che è membro dell'Accademia di Milano, il reintegramento della Facoltà filosofica nella nostra Università, cosa che vegge raccomandata da uomini eminenti, la cui autorità, in fatto di studi, è universalmente riconosciuta. Voglia il governo compiere quest'atto di riparazione, e così avrà mostrato che in lui l'amore della scienza è superiore a qualsivoglia preoccupazione di persone. L'*opera*, quel sublime opera, che nel campo politico fece già la grande forza del conte di Cavour, in fatto d'istruzione in Italia è ancora una parola che racchiude per lo meno la metà di tutto un severo programma. E, giacchè oggi non mi volli occupare che di pubblicazioni, sarei ingiusto se non menzionassi un discorso del prof. Mascherpa intorno agli *Umanisti* del secolo XV, nel quale, fatta astrazione da qualche punto, in cui taluno forse potrebbe dissentire, ho trovato, legate in bell'unità, svariate notizie in ordine a quegli scrittori che furono più presto criticati che studiati, notizie che l'egregio professore locale accompagnò da giuste osservazioni.

Infine, ho in questo momento terminata la lettura d'una bellissima *Memoria*, riguardante questo ricco ospedale civico, considerato in relazione al progetto di conversione degl'immobili delle Opere pie. È una scrittura delle più persuasive, che fa molto onore al Consiglio d'amministrazione di questo nostro principale istituto di beneficenza, il quale possiede 28 latifondi, di cui 11 situati nel circondario di Pavia, 15 nella Lomellina, e 2 nell'Oltrepò, cioè a dire, un complesso di 3,607 ettari di terreno.

Le rendite cavate da questi nel 1825 furono di lire 257,803 99; nel 1873 invece salirono a lire 572,460 82. Da quattro cavi principali che possiede l'ospedale, nel 1825 si conseguirono lire 54,140 80; nel 1873 lire 172,684 17; e notate che le acque affittate sono ad un prezzo inferiore a quello che si concedono dai privati, poichè pel corpo morale la speculazione ha un limite nell'interesse generale dell'agricoltura. Nel 1825 la rendita che l'ospedale traeva da 534 ettari a bosco fu di lire 25,833 84; nel 1873 raggiunse la cifra di lire 90,348 68. Si osserva benissimo in questa *Memoria* che, quando nel 1825 si fosse operata la conversione, la rendita dell'ospedale sarebbe ancora di lire 337,808 72, invece di quella ottenuta nel 1873 di lire 844,909 67; per di più sarebbe stata ridotta a sole lire 293,370 65 per la deduzione della tassa di ricchezza mobile del 13 20 %, sugli interessi del Debito pubblico. Queste cifre si riferiscono a quella parte del patrimonio che rimase invariata dal 1825 in poi; ma alla rendita derivante dai latifondi, dalle acque e dai boschi debbonsi aggiungere gli acquisti fatti recentemente dall'Opera pia e per atti d'ultima volontà, e per compere, e le rendite derivanti dagli altri cespiti, quali sono i livelli, i capitali, la rendita sul Debito pubblico, ecc; ed allora avremo la somma totale di una rendita lorda di lire 935,856 98.

Notate che le spese d'amministrazione sono in una proporzione minima a fronte del patrimonio, e che il tasso percentuale di queste spese va in ragione inversa all'aumento della rendita, per maniera che, essendo nel 1825 di lire 5 66 per cento per una rendita di lire 438,306 67, discese nel 1873 a lire 3 56 per cento sopra lire 935,856 98.

Mentre nel 1825 le spese d'amministrazione erano di lire 35,743 22, oggi giungono a poco più di lire 48,000, con una rendita più che duplicata; laddove i pesi non facoltativi seguirono troppo davvicino il rilevante aumento delle entrate. Le imposte e sovrimposte che nel 1825 erano di lire 69,900, nel 1873 toccarono le lire 179,140 22.

La totalità dei pesi dell'ospedale che nel 1825 era di lire 198,690, nel 1873 saliva alla cifra di lire 431,412. Quest'ospedale non è solo un grande stabilimento di pubblica carità, ma uno dei più potenti mezzi per allargare il campo delle mediche discipline. In quest'ultimo trentennio spese lire 1,753,535 per la nuova e grandiosa fabbrica del nosocomio e creò parecchie cliniche, provvedendole di una larga suppellettile scientifica, e nel medesimo tempo crebbe la beneficenza, conciossiachè, mentre questa nel 1825 era di lire 156,000, nel 1873 raggiunse la somma di lire 550,000. Aggiungete che la media degli infermi per giorno nel 1825 era di 280; oggi è di 700. Negli ultimi trent'anni l'ospedale acquistò in stabili pel valore di lire 1,260,157 e ne vendette per lire 1,002,425, movimento economico, osserva l'egregio relatore, abbastanza vivo in una sostanza immobiliare che non oltrepassa il milione di rendita lorda.

Ho stimato utile di riferirvi questi numeri che sono di un'eloquenza incontrastabile, i quali, mentre accennano al danno irreparabile che deriverebbe alla beneficenza ed alla scienza quando avesse luogo l'ingenerosa e malaugurata conversione, fanno testimonianza della perizia del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, presieduto da quell'onorando uomo che è l'avvocato Giovanni Mai, che con soddisfazione generale fu testè rieletto a membro del Consiglio provinciale, come con soddisfazione di tutta quanta la cittadinanza venne nominato consigliere comunale Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga, giovane che in breve tempo si è formata la riputazione di signore intelligente e benefico. La industre Broni gli accordò ora la cittadinanza, presentandogli una bellissima pergamena, lavorata con alto magistero dallo Spaluzzi, e là, come a Stradella, come a Pavia, come in tutti i luoghi ove possiede beni, la sua presenza è una vera provvidenza.

PS. Il governo avrebbe ieri stesso assicurato il Consiglio capitoliere ch'egli non accetterà mai l'idea disastrosa della conversione. È bene che sia conosciuto il pensiero governativo, perchè, se è vero che sono prossime le elezioni politiche, è utile che sopra il progetto della conversione si sappia chi ne sono i fautori. Nell'Italia superiore e segnatamente in Lombardia essi verrebbero combattuti ad oltranza.

CONFERENZA INTERNAZIONALE SANITARIA

I giornali di Vienna dell'8 ci danno il seguente riassunto delle discussioni che ebbero luogo nella stessa seduta della conferenza:

Nella sesta seduta, tenutasi il 7 corrente, i delegati russi chiesero se si confermi la notizia sulla comparsa del cholera nelle Indie. La domanda a cui verrà risposto in una prossima seduta venne messa a protocollo. Era all'ordine del giorno la discussione sulla 12ª domanda: « Sono da istituirsi contro il cholera degli stabilimenti contumaciali, ed in caso affermativo: *a*) dove? *b*) in che tempo, e sotto quali circostanze? *c*) con quali disposizioni? (amministrative o edilizie) *d*) come e rispettivamente con quali mezzi si possa impedire che l'accesso in un paese non abbia luogo che mediante gli stabilimenti contumaciali? »

Questa importante domanda fu discussa nei più minuti dettagli. I delegati dei paesi marittimi dell'Oriente, che in tale proposito possono basarsi su copiose esperienze, fecero emergere che le quarantene terrestri si adattano soltanto ai paesi poco abitati, e che sono forse attuabili soltanto in Oriente.

La maggioranza dei delegati tedeschi, inglesi, italiani, norvegesi e rumeni in riflesso alle condizioni del movimento europeo si espresse decisamente contro l'istituzione di contumacie terrestri, nel mentre la minoranza vorrebbe che fosse rimesso ai singoli governi l'istituire nel loro paese le contumacie terrestri a seconda del loro giudizio. In fine la Conferenza si unì nella seguente determinazione: « Considerando che le contumacie terrestri nel movimento oggidì cotanto progredito, ed ognor più progrediente, sono inattuabili, inutili e dannose agli interessi del commercio e del movimento in generale, alla domanda se siano da istituirsi delle contumacie terrestri, viene risposto negativamente. »

Con la negazione della domanda principale cade la domanda eventuale. Nella prossima seduta che avrà luogo giovedì verranno poste a discussione le ulteriori domande sulle contumacie fluviali e marittime.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

Gli uomini di 2ª categoria delle classi 1851 e 1852, che si trovano attualmente sotto le armi nei distretti militari e nei reggimenti d'artiglieria da fortezza per ricevere l'istruzione militare, saranno rinviati alle case loro tra il 23 ed il 25 del corrente mese di luglio.

Il ministero della guerra valendosi dell'autorizzazione accordatagli dalla legge 20 marzo 1873, ha determinato di aprire nel corrente anno 1874 due nuovi concorsi, uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti d'artiglieria e genio.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica pure le norme per detti concorsi. Le principali sono le seguenti:

1° Saranno ammessi ai concorsi i giovani che ne presentano domanda prima del 1° novembre 1874 al comandante del distretto di loro dimora e soddisfacciano alle seguenti condizioni:

a) Essere regnicoli;

b) Avere compiuto l'età d'anni 18 e non superata quella di anni 26 al 1° gennaio del corrente anno;

c) Soddisfare alle condizioni di stato libero, di moralità e di attitudine fisica richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge sul reclutamento dell'esercito;

d) Avere ottenuto la licenza in matematiche presso una delle Università del regno od aver fatto in una scuola superiore nazionale pareggiata, ovvero in una straniera, gli studi stessi e superato gli esami, che si giudicheranno equivalenti, se aspiranti al concorso per esame, od avere ottenuto la laurea od il diploma d'ingegnere e superato almeno il primo anno di corso in una scuola d'ingegneri del regno, ovvero in un istituto che sarà giudicato equivalente, se concorrenti per titolo.

Saranno pure ammessi al concorso in parola i militari in servizio che, oltre alle condizioni di cui agli alinea *a*) e *b*), soddisfacciano all'una od all'altra di quelle indicate al capoverso *d*) secondochè intendano concorrere per esami ovvero per titoli.

UN DISCORSO AGLI ELETTORI

Dall'on. Colombini, eletto deputato dal Collegio di Ciriè, ma che non fu in tempo a prender parte ai lavori legislativi nè a prestar giuramento, riceviamo la seguente lettera, in risposta alle considerazioni del nostro egregio corrispondente torinese, intorno alle parole da lui pronunciate in un banchetto offertogli dai suoi elettori.

Il nostro corrispondente giudicò il discorso dell'on. Colombini dal sunto che ne aveva dato la *Gazzetta del Popolo* di Torino, e contro il quale l'eletto di Ciriè non ha stimato opportuno di protestare. La sua lettera pertanto dovrebbe essere indirizzata alla *Gazzetta del Popolo* e non a noi, tanto più che il nostro corrispondente ha interpretato quel sunto rettamente e con grande imparzialità. Ad ogni modo, ecco la risposta dell'on. Colombini:

Torino, 9 luglio 1874.

On. sig. Direttore,

Leggo nel N. 184 del suo riputatissimo periodico un carteggio da Torino, in cui si pretende di riferire e commentare alcune parole da me dette innanzi ai miei elettori di Ciriè in occasione del banchetto offertomi il 28 giugno *scorso*.

A proposito di questo carteggio, vorrebbe Ella usarmi la cortesia di pubblicare le seguenti rettifiche e dichiarazioni?

1° Non è vero che io abbia pronunziato parola che potesse suonar censura per la Camera, che ebbe ad annullare la mia prima elezione;

2° Non è vero che io abbia messo innanzi la tesi, che il deputato rappresenti la nazione per una finzione parlamentare, ma che in realtà egli non sia che l'interprete dei suoi elettori;

3° Non è vero che mi sia sfuggita la *bestemmia* che il dovere dell'*assiduità* si traduca nella residenza continua del deputato nel suo Collegio.

Un giornale di Torino, il *Conte di Cavour*, che non ha molta importanza nel mondo politico, e del quale non ho creduto occuparmi, ha preceduto il di Lei corrispondente nella via dei travisamenti e delle facili censure.

Ma quel periodico si ebbe una formale smentita per parte di elettori presenti al banchetto. (Veggasi il N. 186 della *Gazzetta piemontese* di Torino) Quella smentita colpisce necessariamente anche il carteggio del quale tengo parola.

Vero è che il di Lei corrispondente ha curato di procacciarsi a suo tempo le *circostanze attenuanti*, confessando di non aver assistito al banchetto e di aver attinte le sue notizie in un brevissimo sunto pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ma crede forse l'autore del carteggio che questi sunti possano riflettere proprio esattamente le parole ed i concetti dei parlatori?

E ad ogni guisa, perchè il corrispondente si fe' lecito di travisare persino il sunto della gazzetta, a cui disse di voler attingere, confondendo insieme due concetti ben distinti, il concetto, cioè, delle relazioni del deputato coi suoi elettori, col concetto assurdo della residenza continua del deputato nel suo collegio?

Continui adunque il valente autore dei carteggi di Torino ad apprezzare, come meglio crede, gli atti e le opinioni politiche dei rappresentanti della nazione, continui a predicare insegnamenti ai novizi nella vita politica, ma non attribuisca ai suoi avversari politici opinioni che non hanno manifestate per procacciarsi il facile vanto di farne pubblica censura.

A Lei in particolare, egregio sig. Direttore, rassegno i sensi della mia profonda stima.

Di Lei *Devotissimo obbligatissimo*
Avv. Camillo Colombini
deputato del Collegio di Ciriè.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La proposta per la ristaurazione monarchica non ha ottenuto nella Commissione d'iniziativa che tre o quattro voti sopra 24.

— Un dispaccio da Versailles smentisce la notizia che il signor de Corcelle, ambasciatore della Francia presso il Pontefice, debba esser nominato ambasciatore a Londra.

— La *Patrie* dice che, in occasione della sospensione dell'*Union*, il conte di Chambord ha scritto al direttore di quel giornale, signor de Laurentie, una lettera delle più lusinghiere.

— L'ex-re di Napoli, *Francesco II*, è giunto a Centerets, ove passerà un mese d'estate. Egli viaggia sotto il nome di duca di Castro.

— Il *Bien Public* assicura che l'autorità giudiziaria ha indirizzato al ministero della giustizia un rapporto sull'inchiesta che fu fatta per eseguire gli atti del Comitato centrale bonapartista.

Questo rapporto conchiuderebbe colla domanda dell'autorizzazione a procedere contro il sig. Rouher, deputato, presidente del Comitato di cui si tratta.

(*Vedi telegrammi d'oggi*).

— L'*Avenir des Pyrénées et des Landes* annunzia che il prefetto dei Bassi Pirenei ha sospeso l'esecuzione d'un provvedimento di polizia che prescriveva lo scioglimento dei Comitati carlisti che funzionano da lungo tempo a Baionna e l'internamento di alcuni agenti.

— La vedova di Proudhon annunzia la prossima pubblicazione della corrispondenza di suo marito.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* annunzia che i due feld marescialli prussiani de Roon e de Moltke trovansi in questo momento ai bagni di Ragatz, nel Cantone di S. Gallo.

— Il Consiglio di Stato di Ginevra ha deciso di dare il titolo di *Rue d'Italie* ad una strada di quella città.

SPAGNA

A proposito della destituzione del generale Tristany, *La Prensa*, giornale spagnuolo, scrive:

« Don Carlos ha rinunziato ai servizi d'uno dei suoi principali generali, Raffaele Tristany, e secondo le voci che corrono, Saballs avrebbe d'altra parte abbandonato il pretendente. Tristany, comandante generale delle bande carliste nella Catalogna, è stato destituito per non avere eseguito l'ordine che Don Alfonso avevagli dato di proteggere il passaggio dell'Ebro; la qual cosa è stata cagione della disfatta di Gandesa. Il generale Saballs aveva surrogato Tristany nel suo comando, ma poichè Don Carlos aveva mandato Lizarraga a prenderne il posto, Saballs dovette andarsene. Si crede che egli intenda ritirarsi in Francia. »

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 6. — Il 3 luglio la banda carlista di Morena, forte di 4000 uomini di fanteria e 400 cavalli, ha attaccato Teruel (Aragona). I carlisti riuscirono primieramente ad entrare in tre case, dopo avere incendiato una parte del sobborgo. Malgrado ciò, 170 guardie civiche e 2000 volontari ne sostennero l'urto e pervennero infine a respingerli vittoriosamente. I nemici lasciarono in Teruel 40 morti, 60 feriti e 200 prigionieri, tra i quali 12 ufficiali. L'esercito ebbe 9 morti e 15 feriti.

« *Madrid*, 6. — L'*Epoca* assicura che un suddito inglese, il signor Arturo Hemildon, negoziante a Linares, è caduto nelle mani dei banditi che scorrazzano nella Sierra Morena. Costoro gli chiedono una somma considerevole qual prezzo del suo riscatto.

« *Santander*, 6. — Il marchese di Valdespina è sempre in questi dintorni con numerose forze carliste. La Giunta e le autorità militari hanno preso i provvedimenti opportuni per la difesa. Nuove truppe vi furono spedite da Santoña.

« I carlisti sono assai numerosi a Somorrostro. Essi minacciano Castro Urdiales e Laredo.

« Il blocco intorno a Bilbao divien sempre più stretto. Corre voce che il generale Zabala sia aspettato a Santander. »

GERMANIA

Secondo la *Gazzetta di Spener*, i vescovi prussiani non pubblicheranno il resoconto della conferenza di Fulda in forma di circolare indirizzata ai loro diocesani, ma scriveranno le loro istruzioni e segneranno al clero la condotta che dovrà tenere riguardo alle leggi ecclesiastiche.

Lo stesso giornale dice che la maggioranza dei vescovi propendeva verso la conciliazione, cioè i capi delle diocesi di Hildesheim, Kulm, Limbourg, Osnabruck e il vicario generale di Fulda. I vescovi intransigenti sarebbero quelli di Ermeland, Magonza e Paderborn. Il principe vescovo di Breslavia ed i vescovi stati messi in prigione costituirebbero un partito a parte.

— I giornali di Berlino pubblicano il seguente dispaccio da Dresda, in data del 7 luglio:

« L'imperatore di Russia è arrivato qui oggi alle due pomeridiane, e fu ricevuto alla stazione della ferrovia da S. M. il re e dal principe Giorgio, e accompagnato a Pillnitz. Il re Alberto portava l'uniforme dei cacciatori russi.

« Davanti alla stazione era stato posto uno squadrone di cavalleria, e in Pillnitz una compagnia d'onore.

« Secondo il giornale di Dresda, alle 4 ebbe luogo un pranzo di gala a Pillnitz, e alle 6 l'imperatore Alessandro ripartì per Varsavia. L'ambasciatore russo di Kotzebue e due ufficiali superiori sassoni erano andati incontro all'imperatore sino a Lipsia. In Pillnitz l'imperatore fu ricevuto dalla regina, dalla duchessa di Genova e dalla principessa Giorgio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio contiene:

1. Legge in data 23 giugno che converte in legge ed estende a tutte le provincie del regno le disposizioni del regio decreto 17 ottobre 1869 relative ai giorni festivi per gli effetti civili.

2. Legge in data 16 giugno che modifica la tariffa dell'art. 1 della legge 7 luglio 1868 relativa al macinato.

3. Regio decreto 23 giugno che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 10 giugno 1874 per fissare il senso dell'art. XIII della convenzione letteraria ed artistica tra l'Italia e la Francia, conchiusa a Parigi il 29 giugno 1862.

4. Regio decreto 14 giugno che autorizza la Società editrice italiana di opere didattiche e di educazione, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Splugа Dogana, provincia di Sondrio.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

« Art. 1. Non più tardi del 31 agosto 1874 gli esercenti di mulini nei quali in tutto non viene ancora corrisposta la tassa alle indicazioni dei contatori, dovranno dichiarare la quantità e qualità dei cereali che presumono di macinare nell'anno 1875.

« Art. 2. Nel detto termine dovranno aver fatta un'eguale dichiarazione gli esercenti di mulini ad un palmento forniti di contatore e destinati alla macinazione promiscua, se vogliono ottenere lo sgravio del 30 per %, sui giri imputabili alla macinazione del granturco, della segale, dell'avena e dell'orzo di ogni *specie* durante l'anno 1875.

« Dato a Roma, il 25 giugno 1874.

« *Per il ministro*
« Casalini. »

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI COMUNALI

Ripubblichiamo la lista de' candidati alle elezioni comunali, che ieri abbiamo raccomandata, siccome la più omogenea di quante ne sono state stampate e distribuite:

Essa è la seguente:

Cavi avv. Pietro
Fiano duca Marco
Orsini principe Filippo
Mazzoni Remigio
Mariani cav. Cesare
Trocchi Valerio
Piperno Settimio
Ricci Domenico
Rolli prof. Ettore
Sella Quintino
Spada cav. Alessandro
Tittoni Vincenzo
Venturi cav. Pietro.

Vogliamo far avvertiti i lettori che in questa lista c'è un cambiamento. Il nome del principe Filippo Orsini è sostituito a quello del dottor Luigi Galassi. Non possiamo attribuire tal cambiamento che al desiderio che il dott. Galassi avrà manifestato di non esser candidato alle elezioni. E se è così, non poteva essere meglio surrogato che dal principe Filippo Orsini.

— Bene! e che t'è parso di lui?

— Ah, questa è una domanda, cara mia, alla quale non potrei rispondere lì per lì... So che mi è riuscito interessante quest'uomo appunto perchè sembra difficilmente prestarsi a un pronto giudizio, e si è sempre tentati, in faccia sua, di pensare se egli è veramente ciò che sembra, cioè un animo freddo e senza passione... Io lo incontrai in casa di mio fratello, dal quale venne per sentire più esatta informazione di quella vedova maltrattata dall'intendente, avendo udito che la Sabina l'aveva raccolta. Sabina fu chiamata e dovette riferire in quale stato avesse trovato il Seidner. Ei chiese delle più minute circostanze, ma in modo tronco e perentorio. Quale impressione gli abbia fatto il racconto, non s'è capito; il suo volto rimase impassibile: non il più piccolo movimento ci palesò quali potessero essere in quel punto i suoi pensieri... Egli viene dalla Spagna direttamente. Da poche parole che si degnò emettere si potè rilevare che doveva esserli pervenuta da qualche amico, notizia del disordine ne' suoi beni, per la qual cosa egli s'era sollecitato a ritornare.

— E il suo aspetto esteriore?

— Sì piace: benchè mi sia ben di rado avvenuto d'incontrare tanta riservatezza e tale riserbo nel contegno e negli atti. Comprendo benissimo ch'egli debba essere giudicato fuor di misura superbo, ma d'altra parte non mi so far capace che in quella testa sì mirabilmente espressiva ed intelligente debba ascondervi sì pazza ambizione. Il suo volto esprime una fredda tranquillità; soltanto tra le ciglia havvi un solco cui un osservatore superficiale chiamerebbe cupo, ma che io trovo tristamente melanconico.

Elisabetta ascoltava pensierosa tale descrizione. Ell'avea già potuto conoscere come quella fredda tranquillità sapesse bene stranamente alterarsi, e raccontò la scena di cui era stata testimone.

— Ah, dunque il castigo è piombato prima di quello che io mi sarei aspettato — disse Ferber — È facile che io vi v'abbia contribuito colle mie informazioni.... Quegli non conosce riguardi quando gli si chiede il suo parere. Egli ha mesciato il vino senza annacquarlo, e non ha rattenuto dentro di sè certamente un briciolino di quanto ha destato la sua bile nel corso di un anno!

X.

Era scorsa una settimana solamente da quella sera di cui facemmo parola, e questi pochi giorni aveano già prodotto sensibili cangiamenti a Lindhof per quanto s'era udito. L'amministratore congedato era stato sostituito da un altro al quale nondimeno erano stati assegnati de' limiti molto ristretti, riserbando il padrone la sorveglianza unicamente a sè stesso. Alcuni operai, già congedati dispoticamente, sia perchè a motivo del lavoro urgente non aveano potuto assistere all'ora di lettura della Bibbia, ossia perchè preferivano udire la parola divina dalla bocca del parroco che non da quella del candidato, o perchè non volevano udirla a nessun costo da questi, erano stati richiamati e lavoravano di nuovo nel podere. Nel giorno antecedente a quello in cui ripigliamo la narrazione (era di domenica), il signor de Walde aveva assistito alla messa nella chiesa del villaggio di Lindhof e la baronessa Lessen, colla Bella, ve l'avea accompagnato. Il candidato Möhring era, a stupore della comune, apparito quale uditore presso all'organo, e il degno parroco del villaggio era stato inoltre invitato a desinare nel castello.

Il dottore Fels andava colà tutti i giorni essendo ammalata la signorina de Walde. Questo era senza dubbio il motivo per cui Elisabetta non aveva peranco rinnovato l'invito di ritornare per le solite esercitazioni musicali, ed anche il motivo, secondo il [illegible], per cui la [illegible] erasi sottratta fino a quel punto al bando, imperocchè — asseverava egli — il signor de Walde non poteva essere tanto barbaro da privare la sorella ammalata delle visite della madre e di quelle del figlio.

Nel villaggio si sapeva esservi stato al castello de' violenti temporali, dopo i quali l'aria erasi purificata. Ne' primi tre giorni dopo il suo arrivo, il signor di Walde aveva mangiato da solo nella sua camera, respingendo tutti i biglietti cui la vecchia cameriera, a tutte le ore del giorno, gli aveva recati per parte della baronessa. Finalmente la persistente indisposizione di sua sorella avevalo obbligato a incontrarsi colla cugina nella camera di quella. Da quel giorno in poi le comunicazioni sembravano ristabilite, sebbene i servi narrassero che, a tavola, non si era quasi profferita parola. Il signor Hellfeld erasi anche detto vedere per salutare il reduce cugino; ma si asseriva ch'egli se ne fosse ripartito, dopo assai breve dimora, colla tristezza dipinta sul viso.

Il lunedì in cui Elisabetta fu pregata, a nome della signorina De Walde, di recarsi al castello per una mezz'ora, era una giornata scura e piovosa. Allorchè essa entrò, la signorina Elena non era sola; ma suo fratello sedeva nel vano della finestra. Adagiato in un seggiolone, egli posava leggermente il capo sulla palma, il di cui colore chiaro faceva risaltare il colore de' suoi bruni capelli. Appoggiava il braccio destro al cornicione della finestra, reggendo tenendo tra le dita un sigaro; l'altra mano teneva soltanto come se avesse accompagnato col gesto le parole che pareva aver terminato di proferire in quel punto. La baronessa Lessen, con un lavoro a uncinetto in mano, gli sedeva pressochè vicina e mostrava avere ascoltate col sorriso più conciliante le parole che sembravano essere state dirette da lui, però non ad essa, ma ad Elena. Questa giaceva sopra un lungo seggiolone, ravvolta la personcina in un'ampia veste da camera, mentre i suoi bei ricci bruni erano appiattati sotto una cuffia, i cui nastri color rosa facevano risaltare maggiormente il pallore malaticcio del volto. Teneva l'uccello sopra un dito, avvicinandoselo di quando in quando alla gota. L'*amabile bestiuccia*, come prima la qualificava, si chiamava ora *carina*; poteva gridare quanto gli faceva piacere ed ora, tutt'al più, soltanto con un compatimento: « Che hai, carino!... » sicchè, da qualunque parte si volgesse, Elisabetta non poteva fuorchè scorgere riconciliazione e pace perfetta.

All'apparire di Elisabetta, Elena l'accolse con un cenno come della mano; nulladimeno non isfuggì alla fanciulla che essa sembrava lottare con qualche imbarazzo.

— Caro Rodolfo — disse essa prendendo la mano di Elisabetta — tu vedi qui l'amabile artista, a cui sono debitrice di parecchie ore di grande diletto... La signorina Ferber suona mirabilmente, ch'io vorrei pregarla di farci dimenticare oggi la tristezza del cielo. Voi vedete, cara fanciulla — soggiunse essa rivolgendosi a Elisabetta — che oggi io non sono ancora in grado di farvi compagnia al pianoforte; vorreste avere la compiacenza di suonare da voi sola qualche cosa?

— Ben volentieri; ma lo farò con qualche apprensione, dacchè voi, signora, mi avete opposto due forti potenze; le [illegible] di fuori ed il favorevole giudizio che avete emesso sul conto mio!

— Potrei accontentarmi per un'oretta? — chiese la baronessa piegando il suo lavoro ed alzandosi — vorrei condurre Bella a fare una carozzatina; la povera bestiuola è non so quanto tempo che non piglia un po' d'aria.

— Davvero? pure mi sembra che per pigliarne, non le bisogni fuorchè porre il naso fuori della finestra; osservò freddamente il sig. di Walde, scotendo la cenere del suo sigaro.

— Mio Dio! — Ti dispiace forse, Rodolfo, ch'io esca? In tal caso, mi guarderò dal farlo!

— Non saprei davvero perchè ciò mi avesse a dispiacere nè punto nè poco. Fate pure questo e quanto tu vuoi, fu la indifferente risposta.

(*Continua*)

Ad ogni modo, noi preghiamo gli elettori di considerare che una lista omogenea giova al buon andamento delle cose municipali e che per riuscire si richiede molta disciplina.

Non ci occorre di ripetere le osservazioni che ieri ci ha suggerito il nome dell'on. Sella. La lotta è stata portata nel campo politico; è lotta tra liberali e partiti estremi. L'on. Sella può tenersi sin d'ora onorato dell'opposizione acre e personale che gli è fatta da' suoi e nostri avversari. Ma confidiamo che un altro onore avrà, quello d'una elezione splendida che attesti i sensi liberali e il buon senso degli elettori.

La mancanza di divertimenti in genere ci fa parer buoni tutti quelli che si danno.

Domenica, allo stabilimento dei bagni fuori di porta del Popolo, venne data la caccia alle anitre dai bagnanti, entro la vasca dello stabilimento stesso, e fu tale la gara dei concorrenti, e tante le sperticate risate degli spettatori, che domani si eseguirà per la seconda volta.

Sembra che quelle povere bestie destinate ad essere la preda dei più agili nuotatori ignorino che esiste una Società contro i maltrattamenti degli animali, altrimenti avrebbero fatto il loro formale ricorso.

È vero che viene ad esse risparmiato il maggior male possibile; ma lo spavento di essere prese da quei cacciatori acquatici è così grande, e gli sforzi per sfuggir loro di mano sono così disperati che è la cosa più comica che possa vedersi.

Questa mattina alcune carrozze stavano ferme sotto l'abitazione di mons. Bella. Richiestone il motivo, abbiamo saputo che esse aspettavano il ritorno degli sposi signor Attilio Baldini e signorina Luigia Tittoni, che stavano compiendo il rito ecclesiastico del loro matrimonio nella cappella privata di mons. Bella.

La cerimonia del matrimonio civile era stata precedentemente celebrata innanzi al consigliere comm. Astengo, nelle sale del Campidoglio.

Il sindaco con suo manifesto avvisa che i proprietari e affittuari dei fienili, collocati fuori delle porte della città fino a due miglia, nei giorni e nelle ore fissate dall'architetto comunale, come dall'annessa tabella, dovranno far trovare quei locali aperti e con persona idonea, affinchè l'architetto e l'ispettore comunale possano procedere alla verifica.

Di detta verifica sarà loro rilasciato dal suddetto architetto un certificato, mediante il quale i signori proprietari ed affittuari ritireranno, previo il pagamento della consueta tassa, analogo permesso presso l'ufficio di polizia municipale al Campidoglio.

I giorni stabiliti per la visita dalle 5 antimeridiane alle 6 1/2 pomeridiane sono: il 14 luglio, per la porta del Popolo e Salara; 15 id., Angelica e Cavalleggeri; 16 id., S. Pancrazio, Portese, S. Paolo, S. Sebastiano; 17 id., Pia, S. Lorenzo; 18 id., Maggiore e S. Giovanni.

Monsignor De Merode è morto ieri (10) circa la mezzanotte. Da due giorni trovavasi in Roma ad assisterlo la contessa di Montalembert sua sorella, che ieri stesso telegrafò alla famiglia essere perduta ogni speranza. Nella giornata l'infermo aveva chiesto i sacramenti.

I funerali verranno celebrati lunedì prossimo nella Basilica Vaticana di S. Pietro.

Monsignor De Merode lascia un cospicuo patrimonio. Dicesi abbia istituito la propria famiglia erede di quanto possedeva fuori di Roma, e il Papa dei beni che possedeva in Roma, coll'obbligo di mantenere alcuni Istituti da lui fondati.

Una notificazione municipale invita tutti i cittadini che per le disposizioni della legge 8 giugno 1874 debbono essere iscritti nelle liste permanenti dei giurati, a presentarsi nell'ufficio comunale di statistica situato in Campidoglio sotto il portico del Vignola. Le iscrizioni si riceveranno dal giorno 15 al 31 del corrente mese.

È arrivato in Roma il conte Barbolani, ministro plenipotenziario del governo italiano presso la Sublime Porta.

L'illustre signora Erminia Fuà Fusinato, direttrice della scuola superiore femminile, fu incaricata di rappresentare il municipio di Roma alle feste che si celebreranno ad Arquà in onore di *Francesco Petrarca*.

Ieri fu sequestrato il giornale *l'Osservatore Romano*, quest'oggi è stata sequestrata la *Capitale*.

Sono usciti i fascicoli 8° e 9° del *Periodico di scienze matematiche e naturali per l'insegnamento secondario*. Essi contengono le seguenti materie: Le sezioni fisico-matematiche degli istituti tecnici (pr. Rodriguez); Studi su A. Volta (L. Pisato); Esposizione di alcuni principii d'algebra elementare (C. Arzelà); Un libro del signor Rapitardi (E. Bertini).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 10 luglio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della cisterna è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,9

Termometro Centigrado

Massimo = 34,8 — Minimo = 20,7

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 12,[illegible]

Vento dominante. [illegible]

a Nord piuttosto forte la sera.

Stato del cielo. Bello con pochi cirro-cumuli al Est nel pomeriggio, più [illegible].

LOTTO

Estrazione dell'11 luglio 1874

Roma 60 — 42 — 39 — 5 — 89

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo già riferito dai giornali di Napoli l'ottimo successo conseguito in quella città dalla nuova opera *Romilda de' Bardi*, del giovine maestro Dell'Orefice. Ora sappiamo che la signora Lucca non solamente fece acquisto della *Romilda de' Bardi*, ma ha incaricato il maestro Dell'Orefice di scrivere un nuovo spartito.

D'A....

VARIETÀ

L'ESPOSIZIONE STORICA D'ARTE INDUSTRIALE

A MILANO

III.

Milano, 6 luglio.

Nelle stanze preparate cogli arazzi sotto gli ambulatorii del salone, furono collocati altri letti, alcuni antichi, altri moderni. Quello del Fantoni in legno scolpito di proprietà del sig. De Andrea di Bergamo, è lavoro degno di quel grande artefice.

Altri due a grande baldacchino, pennacchi e tende che li ricingono per intiero, sono del conte Oldofredi.

L'uno è ricamato a punto di Parigi nello stile del secolo XVII; foderato di raso giallo, listato di velluto dello stesso colore; l'altro di identica forma è in damasco rosso, arabescati in seta gialla e bianca. Le due *comodes* che stanno ai lati del primo, sono in *laque* rosso, con ornamenti d'oro, ed hanno forme singolarissime. I letti moderni sono fattura dello Speluzzi, e del Meget.

Sotto il rapporto dell'esecuzione sono inappuntabili e quello in noce d'India del Meget e l'altro in bronzo dello Speluzzi, come lo sono alcuni mobili del Dubini.

In tutti però devo notare l'errore, ora per troppo generale, della soverchia ornamentazione. Conviene per molti motivi essere parchi; il principale è il mobile, ad esso con forme aiette, non torturate, semplici senza essere angolose o dure, devesi rivolgersi l'attenzione del conoscitore; i vasi in bronzo, in avorio, in commessi, o tarsie, in scultura, vogliono essere adoperati per completare, ma non mai in modo soverchiante.

È un difetto ereditato dal secolo XVII, e ne abbiamo un esempio nelle *comodes* della villa reale di Moncalieri del Piffetti. Anche in questi le tarsie in avorio sono belle, ma straripano. Certo nei disegni de' mobili pel sig. Pietro Brambilla, si riconoscono le mani esperte di D. Emilio Allemagna, ed i motivi tolti dai candelabri dello Scamozzi, e dal Sansovino, che fanno ammirare cotanto le facciate del palazzo del Broletto di Brescia e della chiesa de' Miracoli. Ma sarebbero stati anche maggiormente apprezzati, se una mano più avara ne avesse fatta la distribuzione, tanto più che l'oro sul fondo nero ha d'uopo di una estrema moderazione nella forma e nella quantità, onde non rompa l'armonia dell'assieme.

Il letto in bronzo appartiene al conte Lorenzo Andreani-Sormani; non ne posso dir bene, quantunque modellato da un professore dell'Accademia, il Bernocchi. L'esecuzione affidata al cav. Speluzzi non ha d'uopo d'elogi; è stata, come sempre, condotta con moltissima cura. Chi può dire quale sia lo stile a cui si è appigliato il prof. Bernocchi? Scorgi colonne cilindriche e massiccie che non sostengono nulla, essendo collocate negli angoli del parapetto, o meglio parapiedi; poi colonne sproporzionatamente smilze ed esili, e per soprassello torse che portano il peso del capocielo o baldacchino. Il quale, a sua volta, lascia agitarsi a penzoloni due stemmi con arabeschi, i quali mettono in qualche timore poi sonni di chi riposa di sotto. La lettiera è in seta celeste unita, quasi un ripiego, mentre il parapetto è chiuso con una stoffa a grandi ricami.

Terminerò l'esame di questa sala, giacchè non posso far altro che accennare, colla descrizione della scultura del Fantoni e dei mobili del Maggiolino.

La famiglia Fantoni è di Rovetta, comunello presso a Clusone, nella provincia di Bergamo. L'Andrea, che è il più celebrato fra gli scultori in legno, nacque nel 1659 e si perfezionò nella sua arte dapprima a Tirano, poi a Brescia sotto Pietro Ramus. I suoi lavori in legno, in marmo e in architettura sono innumerevoli, e tutto quello che uscì dalla sua mano rivela un ingegno valente. Lavorò per la cattedrale di Bergamo, per S. Alessandro nel Borgo Pignolo, per Clusone, per Sarnico, Brignano, Caravaggio, Breno, per Alzano Maggiore, per l'architetto della chiesa di Sant'Andrea in Val di Scalve e Sant'Onero in Cerete; morì nel 1734. Ebbe fratelli e nipoti che continuarono, ma non pareggiarono la sua valentia.

I due tavolini di notte (mi si perdoni questa dicitura) sono ancora più carichi nei dettagli sopraccarichi di arabeschi artistici, mentre per la natura loro dovevano brillare per una modestia e riserbo particolari.

I seggioloni poi sono in seguito, col il monogramma nobiliare del proprietario, [illegible] nella richiama i legami del [illegible] più [illegible] alle quali [illegible] del Bernocchi, che il palazzo del conte Sormani, oltre villa dei Monti, eretto da quel Francesco Croce, che fu autore della maggior guglia del Duomo, ha dovizia di mobili antichi, suppellettili preziose ed ornati svariati, coi quali il nuovo letto non starà in buona compagnia.

Il proposto Luigi Fantoni, uomo coltissimo, che tiene una biblioteca con opere assai rare, ha con molta intelligenza, coadiuvato dall'amore del proprio casato, spese somme considerevoli per raccogliere i lavori de' chiari suoi antenati, e principalmente dell'Andrea, dando così esempio, oggi rarissimo, di saper resistere alle lusinghe dell'oro, rifiutandosi di cooperare allo spoglio d'Italia. Con una cortesia di cui Milano deve saper gli grado, ha mandato tre quadri dell'Andrea ed un crocifisso, oltre un altro crocifisso di suo padre, un armadio ed oggetti minori.

Ne' quadri è rappresentata la Passione, cioè la crocifissione, la morte in mezzo ai due ladroni e la deposizione dalla croce. Ciascuno ha non meno di 15 figure; invenzione, disegno, esecuzione, tutto è perfetto, tutto vien condotto con una finezza e sicurezza di scalpello inarrivabili. È senza contraddizione l'oggetto più rimarchevole di questa prima sala.

Vi è pure dei Fantoni un Adamo ed Eva, con cornice d'intaglio squisito. Ma non mi sembra che le figure de' nostri progenitori siano della mano dell'Andrea. Non hanno la sveltezza delle forme sue, e quelle pianticelle che cercano di nascondere le forme abbondanti d'Eva, sono ripieghi troppo ingenui per uno scultore che ha saputo nelle mosse del corpo umano medesimo indovinare la vera e naturale modestia delle posture.

Dietro le opere del Fantoni ne fu collocata una del principe de' suoi scolari, del Piccini, ed è pure una specie d'inquadratura, con medaglia in noce scolpita, che raffigura la Passione. È lavoro di gran pregio, ed appartiene a D. Giacomo Poldi.

Ai lati vedonsi quattro seggioloni del Brustolone, di proprietà della Corte a Monza. I bracciuoli sono intrecci complicati finitissimi del celebre scultore veneto, ma i pattini non rammentano quelli del Fantoni e mancano di proporzioni.

Mi rincresce di non porgere nulla del Belli di Ponteranica, nè dei Capodiferro di Lovere, nulla de' celebri intarsiatori Camosca da Romeno, Raffaello da Brescia, fra Damiano da Bergamo e Mattani di Artegnato.

In compenso abbiamo non poche cose del Maggiolino.

Se non erro, egli era stipettaio di casa Annoni; ebbe come i grandi pittori, diverse epoche, quelle dei delfini, delle conchiglie, dei fiori e degli istromenti musicali. Nelle mostre se ne vedono esemplari di ciascuna età. Come sapete questo capo-scuola aveva inventato un metodo tutto suo per ombrare i legni dei commessi. Roventava la sabbia al fuoco ed applicandola sopra le fine lamine di legni svariati, ne tirava effetti graziosi oltremodo. L'epoca de' delfini è la migliore, piacie vieno quella delle conchiglie. I delfini sono in legno verdastro, e colle code s'intrecciano nel tridente nettuniano. Sebbene le forme dei mobili del Maggiolino siano tutte rettangolari, ne' riquadri, nelle ornamentazioni multiformi è stato sempre estremamente armonico. La perizia poi de' commessi è inarrivabile; v'è un tavolino da giuoco che si ripiega, ed in uno degli scomparti sta un commesso con violino, flauto e libro da musica semisperto da far strabiliare.

E notino bene i nostri stipettai, il Maggiolino non eccede negli ornamenti, lascia campeggiare la medaglia che accerchia con fascie leggiere, ma non troppo numerose, nè involute.

In questa prima sala sono accumulati poi moltissimi stipi in pietre dure, ebano, avorio, di lamine dorate, agemimate. Vi è una carrozza del marchese Brignole Sale di Genova ed ora del duca Melzi, del secolo XVII; non mancano le portantine, una di casa Trivulzio, ed un'altra del duca di Parma ed una del G. Mylius, elegantissime. Le casse con sculture in legno sono ugualmente numerose; fra queste una di Corte assai pregevole con lo stemma di Savoia. Un tavolo rotondo di D. Giacomo Poldi, con ramo di corallo, conchiglie e perle in pietre dure, veramente insigne. Una *comode* dipinta a figure che sentono il pennello della Kaufman, ma che vuolsi olandese.

Le seggiole d'ogni forma da quelle curuli, alle altre tempestate di borchie lucenti ricoperte di cuoi, detti di Cordova, o più propriamente di Venezia, sono numerose, come sono senza numero gli altri minuti oggetti in legno. Ma non per che spigolare nelle sale se devo compiere l'esame che mi sono prefisso di darvene un'idea generale. Terminerò con una osservazione. La riprova di quanto giovi all'artefice l'avere sott'occhio eccellenti modelli, l'abbiamo in alcuni lavori moderni e fra gli altri in una croce dell'avola da [illegible] di un modesto falegname di Rovetta, l'Angelini, detto il Cristino.

Abbiamo a voler sempre le opere del Fantoni, passo dall'ambiziosa una cosa, ed eseguire un banco di chiesa e modellare figure con una pazienza di disegno e tale sicurezza di scalpello da ingegnare alcuni [illegible] e degli non poche commissioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresti a Parma. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 10:

Poco prima dell'albeggiare di questa mattina gli ufficiali della nostra questura, spalleggiati da buon nerbo di guardie, carabinieri e bersaglieri, si recavano nell'oltretorrente, dove operavano dodici distinti arresti relativi all'assassinio del compianto cav. Gaspare Bello.

Fra gli arrestati, che sono in principal modo calzolai, birocciai e barbieri, si contano il farmacista Gardella ed il caffettiere Boschi.

Sequestro. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 9:

Intorno al sequestro di persona del proprietario signor Onofrio Caleo, di Montedoro, si hanno i seguenti particolari:

Il fatto avvenne verso l'avemaria del giorno 3.

Il signor Caleo, col vicario Calamera e P. Manueto Riggi, tornavano dal passeggio in mezzo a varie persone che andavano e venivano dalla campagna, quando, giunti alla Portella del Lavatore, ov'è la via che conduce alla Fontana Mintino, furono aggrediti da quattro briganti, armati ciascuno di due carabine, una ad armacollo e l'altra alle mani, col grilletto montato e con la canna spianata verso il signor Caleo e i due suoi compagni.

Alla intima dei briganti di tornare indietro, il P. Manueto ebbe l'agio di fuggire; il signor Caleo e il vicario Calamera furono costretti ad obbedire; però giunti a un luogo detto Cugno, era già passata un'ora, il vicario Calamera fu lasciato libero e restò il solo signor Caleo coi briganti.

Saputasi la notizia in Montedoro, corsero soldati, carabinieri e cittadini, ma nulla ottennero, perchè nulla rinvennero.

Sino alle 12 meridiane del giorno 4, data della lettera che abbiamo ricevuta, non sapevasi nulla in Montedoro della sorte toccata al signor Caleo. Tutta la popolazione era costernatissima tanto per quel fatto, quanto perchè da ora innanzi alcuno di coloro che possiedono qualche cosa osserà uscire dalla propria casa.

Fulmine. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 9:

Oggi soltanto riceviamo da Nimis l'annunzio del disastro avvenuto a Montemaggiore, su quel di Platischis, il 28 del decorso mese di giugno. In quel giorno aveva luogo la sagra di quel paese. Appena finite le funzioni pom. e mentre quasi tutta la gente era uscita dalla chiesa a precipizio per ripararsi nelle rispettive case dal temporale che sovrastava, un fulmine piombò sulla chiesa e vi penetrò, uccidendo sul colpo cinque ragazze che avevano indugiato ad uscirne e colpendo gravissimamente altre tre. Si spera peraltro che queste ultime possano in breve ritornare interamente in salute. Molte altre persone che trovavansi vicine alla chiesa sentirono scossa vivissima. Tanta disgrazia produsse in paese una desolazione e profonda impressione.

Un soggetto da commedia. — Scrivono da Caiazzo, 9, al *Piccolo giornale* di Napoli:

Or sono pochi giorni si procurò in Napoli al novello vescovo di Caiazzo un tale che si diceva nipote del nostro vicario generale e recatosi in Napoli per fare spese e completare i preparativi pel solenne ingresso di monsignore nella sede della diocesi. Il vescovo stima ed apprezza molto il suo vicario e ne è corrisposto ad [illegible]; compiuti quindi il cerimoniale dei complimenti, il nipote di zio vicario, fa noto al vescovo ch'egli era certo a quattrini; e monsignore gli dà 60 lire. Poi lo pregò di volere, tornando a Caiazzo, portare al vicario le molte copie della pastorale per distribuirle al clero ed ai notabili della diocesi. Il nipote di zio vicario non se lo fece dire una seconda volta; si prese il grosso fardello, e diilato verso a Caiazzo, dirigendosi al domicilio di esso vicario.

Per la strada ed in casa fu creduto dapprima un associatore di libri, tanto più che aveva una lunga barba alla cappuccina. Si fece annunziare come fratello del nuovo vescovo, e per prima notizia disse non avere ancor pranzato. Figuratevi, il vicario sottosopra con la sua casa e la sua cucina; avvisò il Seminario, avvisò l'Episcopio, con modo insolito e grande volonterosi; poi passa ciò si parlava d'altro; e mentre ognuno desiderava vedere la bella faccia del fratello del nuovo vescovo, questi comparimentoso, dando motivi [illegible] la squisita vino di monsignor vicario che, dono a ragione aggiungeva, avevan [illegible] su un ufficiale stato in alloggio in sua casa!

Si venne a parlar d'affari; rendendo la pastorale del vescovo, prese conto dei preparativi del solenne suo ingresso in Caiazzo, e delle suppellettili occorrenti per l'episcopio, che volle vedere minutamente al seminario; ivi figuratevi gli omaggi e inchini del rettore, dei maestri e degli alunni, e la suppellettile che trovavasi per la strada, accompagnato sempre, s'intende, da monsignor vicario. Questo fratello del vescovo [illegible] per [illegible] in da parte [illegible] dei [illegible] del [illegible]. Assicuratosi della facoltà e confidenza del vicario, tutte corrimento e buon cuore, gli palesò che il fratello vescovo lo incaricava di lire cinquecento per completare le sue spese, e che egli avrebbe restituito nel giorno del suo ingresso in Caiazzo. Il vicario non se lo fece dire due volte; consegnò le cinquecento lire, e [illegible] alla quale diresse la lettera del fratello intanto procurava.

Ma il fratello medesimo, [illegible] di questa prima prova, [illegible] al vicario [illegible] e dire il vescovo che, se gli [illegible] del vescovado [illegible] di tutto questo [illegible] per [illegible] a Napoli. Per buona fortuna gli argenti erano già spediti in Napoli [illegible] il combinato arte e forma. Il [illegible] [illegible] a [illegible] e [illegible] vescovo, ed il vicario si [illegible] [illegible] il prescelto di volere [illegible] del giardino [illegible].

Il fratello di monsignore partì. Le lettere poi del vescovo al vicario e del vicario al vescovo misero in chiaro che il nipote del vicario e il fratello del vescovo erano la stessa persona e che questa persona era un ignoto ed abile truffatore.

Un [illegible] di spirito. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 10:

Mercoledì corr., verso le 7 3/4 pom., la principessa Margherita, seco di consueto, usciva dal palazzo reale in cocchio, accompagnata da un gentiluomo di Corte. La carrozza al piccolo trotto giunse rimpetto alla porta maggiore del Duomo, sulla cui soglia stavano diversi monelli a giuocare e prendere il fresco, quando alla Principessa cadde il ventaglio d'avorio. Un ragazzo scamiciato e scalzo, dell'età di 11 anni circa, dalle mani e dal viso imbrattati di nero, certo garzone in qualche officina, visto il ventaglio, corse per levarlo da terra, ma poi s'arrestò di botto per pulirsi le mani sui calzoni. Fatto questo, con due dita alzò il ventaglio e si mise a correre dietro alla carrozza, dalla quale era sceso un domestico, che voleva avere il ventaglio. Il monello si rifiutò di consegnarlo, e giunto alla carrozza, salì sulla predella della portiera, si levò rispettosamente la berretta, e colle due dita offrì alla Principessa il ventaglio. S. A., che aveva veduta la scena e il diniego di consegnare al suo domestico il ventaglio, ridava di cuore, pronunziò due volte la parola *grazie*, ed ordinò al suo gentiluomo di dare un regalaccio allo spiritoso monello, che esternò la sua gioia nel ricevere un pezzo da L. 2 in argento con un grido: *Viva la principessa Margherita!*

Disgrazia. — Il *Fremdenblatt* di Vienna reca il seguente telegramma da Buda: Sulla ferrovia Gisella avvenne una grande disgrazia. Un tunnel in costruzione rovinò, molti operai rimasero sepolti dalle macerie, parecchi uccisi. Non è ancora noto il numero preciso delle vittime. Il disotterramento incominciò tosto, ma si urta in grandi difficoltà.

Latterie sociali. — Una circolare del ministero di agricoltura e commercio ricorda gli eccellenti frutti dati dal primo concorso a premi delle latterie sociali tenutosi in Milano lo scorso anno, in cui riuscirono vincitrici quella di Cossi-Cortecarro (circondario di Pallanza) e l'altra di Gemonio (circondario di Varese). Con essa è bandito un nuovo concorso, nel quale saranno aggiudicati due premi in denaro di L. 1000, accompagnati ciascuno da medaglia d'oro; sei di L. 600 con medaglia d'argento e quattro di L. 200 con medaglia di bronzo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Registro del commercio italiano. Annuario del commercio ed industria d'Italia, compilato da Augusto Lemm. Anno XV, 1874. — Torino, G. Candeletti, successore Cassone e Comp.

Sarignone e Val di Scrivia. Passeggiata appennina per Emanuele Celesia. — Genova, tip. del R. Istituto sordo-muti.

Panorama dei Papi religioso-politico-biografico ad uso del popolo italiano, per l'avv. Eugenio Tripi Romano. — Palermo, tip. grafia diretta da Giovanni Battista Gaudiano.

La scuola italica, periodico letterario, scientifico, artistico, didattico, educativo, diretto da G. Aurelio Costanzo, C. Callisto Accordino, Giosuè Marsagia. — Napoli, 30 giugno, tip. di Nicola Jovene.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Palermo, 10 luglio. — Stamane ha avuto luogo uno scontro nelle vicinanze di Monreale della forza pubblica contro una compagnia di latitanti. La forza pubblica rimase illesa. Venne ucciso Mancuso Domenico di Monreale latitante dal 1860 per diserzione. Mancano i particolari.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 7 (via Atene). — Dispacci di Trebisonda annunziano che il governatore generale s'impossessò colla forza della Casa episcopale, scacciando il vescovo [illegible], che è [illegible] ed [illegible]. Si [illegible] parte delle [illegible] dei monaci armeni, e il [illegible]. Il governatore consegnò quegli [illegible] ai Hassunisti, benchè tanto la Casa episcopale che la scuola fossero [illegible] dal [illegible].

Palermo, 10. — Oggi presso Monreale la questura scoperse Domenico Mancuso, [illegible] da 14 anni. Mancuso fu ucciso nello scontro.

Parigi, 10. — Seduta della Commissione costituzionale. — Cissey e Fortou domandano che il voto dello scrutinio di lista sia rimpiazzato dal voto di circondario. Domandano pure la creazione di una Camera alta, di cui il governo [illegible] una parte dei membri, [illegible] il diritto di scioglimento alla Camera, [illegible] il presidente [illegible] col concorso della Camera alta. Cissey soggiunge che il governo non desidera di affrettare lo scioglimento dell'Assemblea, ma vuole essere pronto ad ogni eventualità.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea. [illegible] Berthaud, [illegible], domanda di interpellare sul [illegible] di [illegible] a [illegible]. [illegible] dell'Assemblea, e chiede che le [illegible] dell'interpellanza sia fissata a lunedì.

La Camera, dietro la domanda di Cissey, rinvia l'interpellanza [illegible] della discussione delle leggi costituzionali.

Magne annunzia [illegible] la proposta di Wolowski di ridurre l'ammortamento della Banca di Francia a 150 milioni.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 11. — La *Gazette des Tribunaux* dice che la notizia data da alcuni giornali circa l'esito dell'inchiesta sulla esistenza di un Comitato centrale bonapartista sono in parte esagerate e in parte false.

Parigi, 11. — È giunto un telegramma da Vienna il quale annunzia che il conte di Chambord è gravemente ammalato.

Questa notizia è priva di fondamento.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

TITOLI	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Listino dei titoli: valori illeggibili.

BORSA DI ROMA

11 luglio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita con poche transazioni si contrattò tra il 73 22 1/2 e il 73 25 per fine mese, e terminava piuttosto offerta a 73 22 1/2.

La prima 73 10 a 73 15.

Poco attivi ne furono i Prestiti pontifici. Emissione 1860-64, 74 05 a 74 10.

Blount 73 85 a 74 05.

Rothschild 72 85 a 73.

Le Generali 400 a 408 50 contanti e fine mese.

Le Rom. 211 a 212 contanti.

Le azioni del Gas 322 contanti.

In ribasso i cambi e l'oro.

Francia 3pm 109 30 a 109 60.

Londra 3pm 27 60 a 27 67.

Marenghi 22 07 a 22 08.

(Ore 4 pom.)

La Rendita poco variata venne negoziata da 73 27 1/2 a 73 30 fine mese; altri titoli [illegible].

Generali 400 circa.

FIRENZE	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 9 1/4 pom.)	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VIENNA	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BERLINO	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA	9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO ROSA, Gerente.

[illegible]

BAGNI

a Piazza [illegible]

BAGNI

A ROMA

ELEGANTE STABILIMENTO

[illegible]

LICHENINA [illegible] **Nuovi Falsificatori** [illegible] Napoli, [illegible] — Pietro [illegible]

ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — *in via S. Giacomo a Toledo, 2* — NAPOLI

presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e QUATTRO DOCCIE differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta [illegible] il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. [illegible]

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, [illegible] per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

[illegible]

TONICO ECCITANTE, [illegible]

TONICO ANTI-NERVOSO, [illegible]

ANTI-PERIODICO, [illegible]

TONICO RIPARATORE, [illegible]

Fabbrica-Spedizioni: [illegible] 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Roma: [illegible]

Tondeuses Archimédiennes

POUR PELOUSES

per spuntare e pareggiare i tappeti erbosi dei giardini col sistema di Archimede. Mirabili risultati ottenuti a Torino e Milano, ove furono già adottate da quelle municipalità, come pure a Parigi, Londra, Vienna, ecc.

Williams e C., 1, rue Commerce, inventori e fabbricanti a Parigi.

Dirigere le domande direttamente agli inventori oppure ai depositi ove sono visibili i modelli, in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; in Firenze, presso P. Pecori, via dei Panzani, 28; in Torino, presso C. [illegible], piazza Carlo Felice, 5; in Napoli, presso C. N. Pirelli, vico Cerrieri a S. Brigida, 34.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 34.

ENGADINA **S.T MAURIZIO** SVIZZERA

Per il nuovo grande stabilimento *Hôtel du Lac* a *St-Moritz* che si aprirà nell'anno prossimo e che conterrà 200 letti da padrone, si desidera un *Gerente* per la stagione estiva.

Saranno egualmente prese in considerazione offerte per ingaggio annuale. Tutte le offerte dovranno essere dirette pria della scadere del corrente luglio ai signori *Bernardo Maggi* a *Samaden*, oppure Giovanni Töndury a Samaden-Engadina.

Ai Signori Possidenti

IN ROMA

Persona stabilitasi in Roma co'suoi affari potrebbe inoltre disimpegnare a buone condizioni l'ufficio d'esattore di qualche possidente. Può dare di sè le più ampie informazioni. Per le trattative dirigersi personalmente o scrivere alle iniziali B. S. presso l'Agenzia di pubblicità di questo giornale.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

e delle affezioni cerebrali mediante i *Bromuri* di Pazzis e Buzon, farmacisti chimici a Parigi, rue des Écoles, 49.

Al Bromuro d'ammonio puro, contenente 1 gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia), il flacon lire 6.

Al Bromuro di calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

Al Bromuro di potassio puro, contenente 2 grammi per cucchiaio (isterismo, epilessia e crampi), L. 4 50.

Al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), L. 5.

Deposito a *Firenze* Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 48.

Si spedisce in provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 per flacon.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY (Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato [illegible] AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 507. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 50.

Chi acquista sei scatole L. 20 Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48; Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

BECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, Gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforte.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 20 chilometri dalla stazione di Tavernelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque acidulo-ferruginoso-gazose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiche.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

PESI A MOLLA (Sistema veri Inglesi) di ultimo perfezionamento ridotti a piccole proporzioni da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. Precisione garantita, di durata illimitata.

Della portata di Kg. 20	L. 3
» » di Kg. 12 500	» 2
Piccoli per pesalettere	» 2

Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 34. Si spediscono in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

MATITA INDIANA

Colla Matita Indiana si tingono con tutta facilità i capelli e la barba in biondo, castagno e nero perfetto. Questa preparazione, che è il risultato di lunghe e serie ricerche chimiche, non contiene sostanza corrosiva. Rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della matita L. [illegible]

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione, ove non vi ha ferrovia diretta.

PILLOLE DEL D. VATTON DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, la infermità dall'irregolarità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vatton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e le regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbate e scarse.

I prof. [illegible] Taylor e [illegible] d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dalla irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franco di porto nel Regno L. [illegible]

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, via del Corso, 145, dirimpetto al palazzo [illegible] e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 34, Roma.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI

AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. B. [illegible] Wilson. [illegible]

Si raccomandano pel le [illegible] ETÀ AVANZATA.

Scatola di 100 pillole L. [illegible]

Vendesi in ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

[illegible]

POLVERE

DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia.

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 2 ogni scatola grande e centesimi [illegible] scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

Si spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

AVVISO IMPORTANTE

[illegible]

PAPPA ALIMENTARE [illegible]

CEMENTO DI GUTTA-PERCA [illegible]

[illegible]

Deposito in Roma presso le farmacie Garneri e Sinimberghi.

IL NUOVO ALBERTI

Dizionario Enciclopedico Italiano-Francese Francese-Italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati lessici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc. per cura dei professori

[illegible], ARNAUD, SAVOJA, [illegible]

Due grossissimi volumi in 4 di oltre 3,000 pagine a 3 colonne. — *Prezzo Lire* 50.

Si rilascia per sole Lire 40.

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 42, diretto a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Proposta di un Codice

DI DIRITTO INTERNAZIONALE

per l'Avvocato LEOPOLDO FARNESE

UN VOLUME Lire 5. — Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via dei Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 3 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiali, [illegible]

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista Giacomo [illegible].

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina, appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie *Sorelle Brandolani*.

SAXON VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMO-IODURÉE [illegible] Bains de vapeur — Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rosa d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomata per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di necessità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;

3. Parecchi cambiamenti anormali nella composizione del sangue, tali come diatesi urinarie, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 2 25. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 [illegible].

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — In MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:

« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gada, Genova.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

già compilato dagli Accademici della Crusca

ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAV. ABATE GIUSEPPE MANUZZI

Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore

Quattro volumi in-4° di 4000 pagine a tre colonne

Prezzo Lire 200

FACILITAZIONE OFFERTA PER L'ACQUISTO

Alle Biblioteche, alle Librerie pubbliche, ai particolari ben conosciuti cui incomodasse sborsare il prezzo in una sola volta, si accorda di poter pagare a rate mensili da convenirsi.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani. 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

Pubblicata dal Dott. CARLO PEVERADA

— L'avvenire — Il figlio dell'ex-Ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La Capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il Capo dello Stato — Il Carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il manicomio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

» F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48

FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani 28.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenente in Compendio le Circolari e le Istruzioni di servizio, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si rinvengono nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato dalla Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, [illegible] per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di Lire [illegible].

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER, DI NUOVA YORK

Preparazione del chim. farm. Armando [illegible]

Questo liquido viene dal sottoscritto preparato e garantito [illegible]

[illegible]

Prezzo [illegible] L. 3.

[illegible]

ANTIFEBBRILE del MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

19 ANNI di costante ed efficace applicazione [illegible]

Lo stesso Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto, premiato dal Governo con medaglia d'oro — Benemerenti. [illegible]

[illegible]

Si vendono unicamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma via delle Quattro Fontane N. 18, e si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia.

NON PIU' Olio di Fegato di Merluzzo!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottor LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di [illegible]

[illegible]

Deposito generale per l'Italia in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, [illegible] — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28 — presso la Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 — LIVORNO, presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia.

DELLA ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359. — Per l'avvocato Domenico Manganella, segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene pure le massime dedotte dai pareri del Consiglio di Stato, dalle sentenze dei Tribunali e dalle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che servono a determinare i casi in cui si possa stabilire la causa di pubblica utilità, il compenso dovuto agli espropriati, ed a riconoscere i rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato, e fra questi ed i terzi aventi diritto sulla cosa espropriata. Prezzo L. 2 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 60.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — In FIRENZE presso Paolo Pecori via Panzani, 28.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

[illegible]

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di [illegible] la qualità del Vino

in uso di scarsa raccolta delle uve

PER

Alessandro [illegible]

Prezzo Centesimi [illegible] — Franco per Posta, Centesimi [illegible].

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodo PETIOT e [illegible]

PER

ALESSANDRO [illegible]

Seconda Edizione — PREZZO LIRE 1.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori via dei Panzani, 28.

È PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

[illegible]

per l'anno [illegible]

[illegible]

Prezzo L. [illegible]

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, [illegible]